

XIV domenica del tempo ordinario

DOMENICA 5 LUGLIO

XIV settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Altissima fonte
del cosmo, la luce,
Signore, creasti:
e fu primo giorno.*

*L'inizio fu luce,
che limpida splende:
vittoria sul buio,
sul vuoto e sul caos.*

*Sorgente perenne
di quanto esiste,
la tenebra sgombra
pur oggi dal mondo. Amen.*

Salmò CF. SAL 117 (118)

Rendete grazie al Signore
perché è buono,

perché il suo amore
è per sempre.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli

che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre».

Nel pericolo

ho gridato al Signore:

mi ha risposto, il Signore,

e mi ha tratto in salvo.

Il Signore è per me,

non avrò timore:

che cosa potrà farmi un uomo?

Il Signore è per me,

è il mio aiuto,

e io guarderò dall'alto
i miei nemici.

È meglio rifugiarsi nel Signore
che fidare nell'uomo.

È meglio rifugiarsi nel Signore
che fidare nei potenti.

Tutte le nazioni
mi hanno circondato,

ma nel nome del Signore
le ho distrutte.

Mi hanno circondato,
mi hanno accerchiato,
ma nel nome del Signore
le ho distrutte.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità (*Mc 6,4-6a*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Apri il nostro cuore, o Signore!**

- Perché noi, tuo popolo e tua casa, sappiamo riconoscere e accogliere i profeti che continuamente suscitì.
- Perché la nostra incredulità non sia più motivo di meraviglia e di impedimento ai tuoi prodigi.
- Perché le nostre famiglie siano luoghi di libertà, in cui ogni figlio possa accogliere e vivere la propria vocazione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 47 (48),10-11

Ricordiamo, o Dio, la tua misericordia
in mezzo al tuo tempio.

Come il tuo nome, o Dio,
così la tua lode si estende
ai confini della terra,
di giustizia è piena la tua destra.

Gloria

p. 616

COLLETTA

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, possiamo partecipare alla felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, toglì il velo dai nostri occhi e donaci la luce dello Spirito, perché sappiamo riconoscere la tua gloria nell'umiliazione del tuo Figlio e nella nostra infermità umana sperimentiamo la potenza della sua risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ez 2,2-5

Dal libro del profeta Ezechièle

In quei giorni, ²uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava.

³Mi disse: «Figlio dell'uomo, io ti mando ai figli d'Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi.

⁴Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: "Dice il Signore Dio". ⁵Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genia di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro».
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 122 (123)

Rit. **I nostri occhi sono rivolti al Signore.**

¹A te alzo i miei occhi,
a te che siedi nei cieli.

²Ecco, come gli occhi dei servi
alla mano dei loro padroni. **Rit.**

Come gli occhi di una schiava
alla mano della sua padrona,
così i nostri occhi al Signore nostro Dio,
finché abbia pietà di noi. **Rit.**

³Pietà di noi, Signore, pietà di noi,
siamo già troppo sazi di disprezzo,
⁴troppo sazi noi siamo dello scherno dei gaudenti,
del disprezzo dei superbi. **Rit.**

Rit. I nostri occhi sono rivolti al Signore.

SECONDA LETTURA 2COR 12,7B-10

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ⁷affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia.

⁸A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. ⁹Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza».

Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. ¹⁰Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

cf. Lc 4,18

Alleluia, alleluia.

Lo Spirito del Signore è sopra di me:
mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 6,1-6

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ¹Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono.

²Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? ³Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo.

⁴Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». ⁵E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. ⁶E si meravigliava della loro incredulità.

Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Ci purifichi, Signore, quest'offerta che consacriamo al tuo nome, e ci conduca di giorno in giorno a esprimere in noi la vita nuova del Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. MC 6,2

Gesù insegnava nella sinagoga
e molti rimanevano stupiti della sua sapienza.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente ed eterno, che ci hai nutriti con i doni della tua carità senza limiti, fa' che godiamo i benefici della salvezza e viviamo sempre in rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Velo

La preghiera ci introduce nella liturgia di questa domenica con queste parole oranti: «Togli il velo dai nostri occhi e donaci la luce dello Spirito, perché sappiamo riconoscere la tua gloria nell'umiliazione del tuo Figlio», e aggiunge: «e nella nostra infermità umana sperimentiamo la potenza della sua risurrezio-

ne» (Colletta). L'umiliazione del Verbo fattosi carne, che condivide pienamente la nostra natura e la nostra condizione umana, sembra essere la porta regale perché ciascuno di noi possa vivere ogni «infermità umana» come luogo di salvezza, perché in realtà luogo di possibile crescita in umanità e in fraternità. L'apostolo Paolo conferma tutto ciò facendo appello alla sua personale esperienza, e lo fa con una punta di orgoglio che non ha niente a che vedere con la vanità, ma è invece una forma di gratitudine e di consapevolezza: «Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo», e aggiunge, quasi per chiarire e non lasciare spazio ad ambiguità alcuna: «Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte» (2Cor 7,9-10).

Quest'ultima è una frase dell'apostolo assai usata e, non raramente, abusata! Con questa parola l'apostolo non vuole assolutamente aprire la strada a quella sorta di «debolismo» e di «volontà liquida» dietro cui cerchiamo di parare la nostra pigrizia e la nostra coscienza, deformata dal nostro egoismo che ci spinge, talora a nostra insaputa e talora con la nostra piena collaborazione, a giocare sempre al ribasso nella vita e, soprattutto, nelle esigenze di relazioni costruttive e significative. L'inizio della prima lettura ci fa uscire da questo torpore: «Uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che

mi parlava» (Ez 2,2). Siamo solo agli inizi del lungo libro del profeta Ezechiele e ci viene ricordato quale debba essere l'atteggiamento giusto per affrontare degnamente la vita: «in piedi!»! Si tratta di coltivare ogni giorno di più l'attenzione del cuore, che diventa attenzione di tutto il nostro essere, riscattato dal torpore della ripetitività e della dimissione nei confronti della vita in noi e attorno a noi. Ezechiele non ha mezzi termini: «Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genia di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro» (2,5).

Nella città di Nazaret si consuma il dramma dell'accoglienza o della non accoglienza di Gesù come «profeta» (Mc 6,4), che non si pone in mezzo alla sua gente come una «star» che dà lustro al villaggio, ma come monito e sostegno a crescere nella fede. Per questo a Nazaret «solo impose le mani a pochi malati e li guarì» (6,5). Vi è una nota di Marco da non sottovalutare: «E si meravigliava della loro incredulità» (6,6). Questa nota ci riguarda personalmente e direttamente, nella speranza di far cadere il velo che ci impedisce di riconoscere in Gesù non solo il compimento delle profezie, ma la speranza più promettente per vivere e guarire la nostra «infermità umana».

Signore Gesù, ti preghiamo ancora di togliere il velo dai nostri occhi, perché possiamo riconoscere in te la salvezza offerta alla nostra umanità senza eliminare alcuna nostra fragilità. Insegnaci ad attraversare la nostra debolezza, per riconoscere nella tua incarnazione e nella tua croce la via regale per essere degnamente umani.

Cattolici

Antonio Maria Zaccaria, presbitero (1539).

Ortodossi

Memoria del nostro santo padre teoforo Atanasio del Monte Athos (1003 ca.).

Luterani

Johann Andreas Rothe, poeta (1758).

Ebrei

Digiuno per la caduta di Gerusalemme.